



www.libertasicilia.com



Domenica 02-08-2009

Ricarichiamoci staccando la spina

A noi esseri umani succede l'opposto di quanto accade ai congegni alimentati ad energia elettrica, che per essere ricaricati devono avere inserita la loro spina in una presa di corrente. Per la nostra ricarica fisica, e spesso anche interiore, bisogna invece staccare del tutto la connessione virtuale con la nostra quotidianità. Infatti quel collegamento che programma il nostro agire da automi viventi, regolati da costanti ritmi, deve essere periodicamente isolato per eludere i rischi d'improvvisi e deleteri blocchi.

Brevi intervalli di assoluto relax rappresentano di solito la soluzione ideale, ma spesso ci si ostina e non a torto a non volersi isolare dalla consueta cerchia di amici, magari per condividere qualche momento di serenità, arricchito dall'apporto delle reciproche esperienze. Sarebbe salutare talvolta godere di autentiche pause personali, per rilassarsi al meglio accantonando le assidue ansie quotidiane, ed evitando d'indebitarsi per visitare paesi esotici ai confini della Terra, ma agevolando economiche escursioni appena fuori porta.

Isolarsi può sembrare un controsenso per chi ad esempio è già in quiescenza, gode di abbondante tempo libero, non è oberato da pressanti impegni lavorativi, né assillato da certe difficili relazioni con i superiori o con i colleghi. Potrebbe però rivelarsi proficuo uno stop, per smussare per un po' la tensione scaturita magari da certi casuali dilemmi familiari o sociali. In questi casi è doveroso staccare la spina, per affrontare con maggiore serenità ogni apprensione, non sottovalutando talvolta anche l'intervento della Provvidenza, che solitamente non riesce proprio a trascurare chi crede fermamente in lei.

Ricaricarsi può fare scolorire, ma soltanto con il sostegno della nostra volontà, certe deprimenti sfumature di vita giornaliera che, eliminate, stimolerebbero validamente il rilancio del proprio io nei confronti della nostra ingrata società. Comunque prima o poi essa dovrà pur evolversi, decidendosi a riconoscere e valorizzare il prezioso patrimonio di meriti personali di tanti appartenenti a quella saggia età traboccante d'esperienza, di ottime capacità, e di cospicue quantità di caparbia intraprendenza.

Staccando la spina si correrebbe forse l'augurabile rischio di scollegarsi dai soliti comportamenti, e sarebbe finalmente positivo adoperarsi per il nostro prossimo meno fortunato di noi, e di certo più bisognoso. Siamo consapevoli purtroppo di proporre delle melodie estive stonate, è come volere pigiare su dei tasti bisognosi d'essere accordati, perché incapaci di produrre delle note gradevoli. Ma è augurabile che, perseverando, delle piacevoli armonie possano scaturire dai nostri mai sopiti impulsi d'intima generosità. La nostra spina personale potrebbe essere ormai rovente, ed in attesa di essere staccata per alleviare almeno la spossatezza fisica. Reinserendola ci consentirà poi di affrontare più pacatamente la soluzione di qualche impegnativo dilemma. Buona ricarica a tutti, e perché no, appuntamento in quest'angolino di settimana pagina la prossima rovente domenica d'agosto.

Antonio Capodicasa